

La Fiom firma solo intese giuste per tutti, per le aziende e per i lavoratori. Queste che vi raccontiamo sono le vicende e le lotte degli operai che hanno conquistato gli ultimi accordi raggiunti e firmati

Dove piovono accordi

Dicono della Fiom che non vuole mai firmare. Che è un sindacato che dice solo di no. Ecco, in questo numero speciale di MetalFiom non solo dimostriamo che non è vero, ma che, al contrario, la Fiom gli accordi e i contratti li cerca, li persegue e li firma eccome... se sono giusti. Giusti per tutti, per le aziende e per i lavoratori. Questi che vi raccontiamo sono gli ultimi accordi raggiunti e firmati.

Resisteremo un minuto in più del padrone.

Questo dicevano alla Mac gli operai che hanno tenuto il presidio giorno e notte per 77 giorni per impedire ai camion di portare via gli stampi e chiudere la fabbrica. E' andata proprio così, hanno resistito quel minuto in più e ce l'hanno fatta. L'annuncio della chiusura era arrivato l'8 settembre 2009:

c'è la crisi, non ci sono ordini, l'azienda vuole portare tutto a Chivasso, in Piemonte, senza neanche utilizzare quel che resta della cassa integrazione. Dell'accordo firmato nel '99 che prevedeva l'assorbimento all'Iveco degli esuberanti Mac non se ne parla: c'è la crisi... I lavoratori avevano risposto con il presidio, l'azienda con il ricorso alla magistratura: trenta operai denunciati per procurato danno all'azienda. Quella della Mac è stata una situazione molto tesa, molto dura. Non è per caso che davanti ai cancelli presidiati la Fiom abbia tenuto un attivo di tutti i delegati della provincia alla presenza del segretario generale Rinaldini. Le denunce rischiavano di indebolire il presidio, le altre sigle sindacali non hanno condiviso questa lotta e l'azienda cercava di far uscire i camion con gli stampi. Il "procurato danno" di cui parlava la Mac era una sciocchezza: anche a Chivasso c'era la crisi e c'erano trecento operai cassintegrati, il mancato arrivo degli stampi non pregiudicava la produzione in quello stabilimento. Bisognava farlo capire al giudice e la strategia Fiom alla fine ha prevalso, sia nel seguire con estrema serietà

re anche la vittoria ottenuta dai lavoratori dell'Iveco.

L'azienda aveva messo sul piatto un investimento sostanzioso, 20 miliardi di euro. Voleva riorganizzare il lavoro e fare, come poi ha fatto, di tre linee di montaggio corrispondenti a tre gamme di camion diverse, un'unica linea. Questo comporta un livello di specializzazione più alto e nuove prospettive produttive per lo stabilimento ma c'era il rischio che questi cambiamenti si riversassero sui tempi di lavoro senza contrattazione. I lavoratori però sono riusciti, nonostante il condizionamento costituito da un investimento così alto, che nell'accordo sulla riorganizzazione restasse fermo il riferimento allo storico accordo Fiat sui tempi del 1969/70.

La Meras di Manerbio è un'azienda particolare

Produce cerniere, zip di alta qualità, per prestigiosi marchi della moda come Armani, Dolce e Gabbana e altri. Ci lavorano in 160, cento sono donne e c'è una nutrita percentuale di lavoratori stranieri. I guai li cominciano quando l'imprenditore locale entra in società con un gruppo svizzero a cui cede la maggioranza delle azioni. Ai primi segnali di crisi il socio svizzero vuole chiudere la fabbrica italiana e portare tutto a casa sua. La risposta dei lavoratori e delle lavoratrici è immediata: sciopero e presidio per 14 giorni. Di portar via i macchinari non se ne parla neanche e il server che gestisce gli ordini dei clienti non è in grado di funzionare. Clienti capricciosi, che non hanno la pazienza di aspettare: vogliono le loro zip e la Meras è costretta a cedere. Ora c'è un accordo per 2 anni di cassa integrazione con l'anticipo dei soldi da parte dell'azienda.

Anche alla Modine hanno vinto i lavoratori

È una multinazionale con base in Usa e in Europa. Lo stabilimento del bresciano è "giovane" ed è stato fortemente voluto dalle istituzioni locali per risollevare un'area depressa; infatti sono giovani anche la stragrande maggioranza dei 140 lavoratori e lavoratrici. L'età media è di 35 anni e dal 2000 ad oggi ci sono stati ben 6 matrimoni in fabbrica! In Olanda c'è lo stabilimento "gemello", tranne che per il più elevato livello tecnologico della lavorazione italiana. Sarà perché sono giovani e svegli, sarà che i rapporti con il sindacato olandese sono buoni, i lavoratori del bresciano vengono a sapere che dal loro stabilimento stanno per partire per l'Olanda 15 stampi. Salta agli occhi che l'azienda intende portare tutta la lavorazione lì. La reazione è immediata: a novembre si blocca la fabbrica. Gli stampi restano dove sono e i lavoratori otten-



© Archivio Fiom

la vicenda giudiziaria, presentandosi a tutte le udienze per presentare le ragioni dei lavoratori, sia nel parlare e convincere la stragrande maggioranza degli operai, anche quelli che aderiscono alla Fim e alla Uilm, che poco a poco si sono schierati a favore del presidio.

Ciò che alla fine ha sbloccato la situazione è stato uno sciopero all'Iveco in favore della Mac, dichiarato solo dalla Fiom, al quale ha aderito l'80% dei lavoratori.

Lì l'azienda ha capito che non c'era niente da fare: doveva cercare la strada dell'accordo. Così siamo arrivati, dopo 77 giorni, ad una intesa che salvaguarda tutta l'occupazione, che sarà assorbita gradualmente dall'Iveco.

Gli stampi sono partiti per Chivasso, alla Mac gli operai fanno la cassa integrazione a rotazione, un mese di lavoro all'assemblaggio e due

di cassa e nessuno ha subito il trauma dell'essere buttato fuori dalla fabbrica. A Proposito dell'Iveco, anche se risale a qualche mese fa, lo scorso aprile, vale la pena racconta-

2

Permanenze funzionari Fiom nelle sedi in provincia di Brescia

Fiom - Zona Valle Trompia

25063 Gardone V.T.
Via Convento, 50/52
Tel 030-8912290 - 8913066 -
8910388 - Fax 030-8912290
Dal martedì al giovedì dalle
13.30 alle 18.30

Fiom a Villa Carcina

25069 Villa Carcina
Via Marconi - Tel 030 881774
Il martedì
dalle 16.30 alle 18.30

Fiom a Lumezzane

Via don De Giacomi, 36
25065 Lumezzane
Tel. 030 827234
Da lunedì a giovedì
dalle 17 alle 18.30

Fiom a Lonato

25017 Lonato
Via Alcide De Gasperi, 47
Tel. 030-9136887 - Lunedì e
giovedì dalle 17 alle 18.30

Fiom a Ghedi

25013 Ghedi, Via Trento
Tel 030-9032413
Giovedì dalle 17 alle 18.30

Fiom a Vobarno

25079 Vobarno, Via Breda 12
Tel 0365-599123
Lunedì dalle 17 alle 18.30

Fiom a Carpendolo

25013 Carpenedolo
Via XX Settembre 17
Tel 030-9966022
Il 2° e il 4° martedì del mese
dalle 17 alle 18.30

Fiom a Odolo

25076 Odolo. Via Ere, 18
Tel. 0365 - 860430
Venerdì dalle 17 alle 18.30

Fiom a Gottolengo

25023 Gottolengo
Via Veneto 20
Tel 030-9951002
Il secondo e il quarto
mercoledì del mese
dalle 17 alle 18

Fiom a Manerbio

25025 Manerbio
Via Mazzini
030- 9380589
Il martedì dalle 17 alle 18.30
Il giovedì dalle 15 alle 19

Fiom a Orzinuovi

25034 Orzinuovi
Via Buonarroti
tel. 030942981
Il primo e il terzo
lunedì del mese
dalle 16 alle 18

Fiom a Palazzolo s/o

25036 Palazzolo s/o
Vicolo Salnitro, 18
Tel 030-7400308
Il mercoledì e il giovedì
dalle 17 alle 18

Fiom a Rovato

225038 Rovato
Via Castello, 12
tel. 030 7700316
Il lunedì dalle 17 alle 18.30

Fiom a Ospitaletto

25035 Ospitaletto
Via d.Ghidoni 139/a
Tel 030-640807
Il martedì dalle 17 alle 18.30

Fiom a Travagliato

25039 Travagliato
Via Marconi 3L
Tel. 030 6863389
Il giovedì dalle 16 alle 18



gono una copia degli ordini e bloccano anche, con un giorno di anticipo, la consegna degli ordinativi della Renault. Rischia di fermarsi, senza i radiatori, la catena di montaggio alla mitica Renault! Bastano 4 giorni di sciopero per arrivare all'intesa. Ed è una splendida intesa. L'azienda concorda che gli stampi restino bloccati, fino al giugno 2011, in una terra di mezzo dello stabilimento in Germania dove resteranno sigillati e piombati e dove il sindacato potrà, ogni mese, controllarli personalmente. Sei mesi

prima della scadenza del termine ci sarà un incontro sindacato/azienda per decidere il da farsi. E i lavoratori avranno anche accesso al server degli ordinativi per controllare gli ordini. Spiace dirlo, ma alla Modine se la sono proprio cercata: un'azienda che fa ogni anno un milione di euro netto di utili e vuole chiudere per spostarsi altrove nonostante le agevolazioni concesse a suo tempo dalle istituzioni per risollevare con il lavoro ai giovani una zona depressa, be', giudicate voi...

A Brescia dal 23 al 24 Febbraio il congresso del nostro sindacato

Il 9° Congresso Fiom CGIL concluso con un documento approvato all'unanimità



Il XVI° Congresso della Cgil si svolge nel pieno di una gravissima crisi economica, finanziaria e sociale; i lavoratori e le lavoratrici, i pensionati, tutto il mondo del lavoro che rappresentiamo ne sta pagando pesantemente gli effetti. Crisi dei mercati finanziari rapidamente trasformatasi in crisi industriale e produttiva, sono colpite le fabbriche, l'occupazione, le condizioni di lavoro, i diritti e il reddito dei metalmeccanici.

Il Governo non ha messo in campo misure reali ed adeguate, necessarie a contrastare la dimensione drammatica dei problemi aperti dalla crisi. In questo quadro assistiamo all'attacco ai diritti dei lavoratori e sono in atto processi che modificano i rapporti sociali dentro e fuori le fabbriche. È in atto un'operazione che mira allo smantellamento continuo dello stato sociale, dei diritti collettivi e individuali, un attacco alla contrattazione a partire dal ruolo del Contratto Nazionale.

Le imprese, di fronte alla crisi finanziaria e produttiva e dopo un primo periodo di ricorso alla Cassa Integrazione Ordinaria, hanno avviato riorganizzazioni, ristrutturazioni e razionalizzazioni.

Stanno tentando di scaricare sui lavoratori gli effetti della crisi, definiscono piani industriali che prevedono licenziamenti, pesanti riorganizzazioni del ciclo produttivo puntando esclusivamente alla riduzione del costo del lavoro ed alle delocalizzazioni.

Le multinazionali, a partire dalla Fiat, nel processo di internazionalizzazione in atto contrappongono i lavoratori dei singoli paesi in concorrenza tra loro, e di singoli territori nello stesso paese; con le loro scelte incidono nella dislocazione futura del mercato del lavoro in un processo slegato dalle stesse istituzioni.

Confindustria e Governo per-

seguono un disegno di attacco alla democrazia nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, di smantellamento della legislazione del lavoro, di liquidazione del ruolo contrattuale del sindacato confederale, di indebolimento dei principi fondamentali della costituzione italiana.

CISL e UIL sono sempre più interessate alla gestione del sistema, degli enti bilaterali, hanno scelto la strada degli accordi separati sulle regole e sul contratto dei metalmeccanici, negano ai metalmeccanici il diritto di voto sul loro contratto.

Cresce il rischio concreto delle famiglie, tra le quali aumenta il numero di quelle ormai al limite della soglia di povertà, i livelli di evasione fiscale e contributiva tra i più alti del mondo, mantenendo forte il prelievo fiscale sul lavoro dipendente. Per dare una risposta al mondo del lavoro è necessaria un'iniziativa sindacale diffusa nelle fabbriche e nelle piazze, contrastando i licenziamenti e le chiusure degli stabilimenti, per una riforma fiscale a favore del lavoro dipendente e dei pensionati, per i diritti di cittadinanza e il superamento delle discriminazioni a partire da quelle razziali.

Va difesa concretamente la Costituzione, i diritti del lavoro, riproponendo l'estensione dello Statuto dei Diritti dei Lavoratori in tutti i luoghi di lavoro.

Va praticato quotidianamente il non rispetto di regole non condivise, sostenuta con forza la battaglia di riconquista del CCNL e la mobilitazione a sostegno della proposta di legge per la democrazia sindacale.

La Fiom di Brescia in questi anni ha praticato, in stretto rapporto con le lavoratrici ed i lavoratori metalmeccanici, una linea sindacale di contrasto ai licenziamenti, per salvaguardare l'occupazione e i diritti collettivi.

I lavoratori, con il conflitto, hanno raggiunto, anche nelle

situazioni più difficili e dure, alla Rothe Erde, alla Mac, alla Modine, accordi importanti che modificano in maniera sostanziale le scelte ed i piani industriali delle imprese.

Alla Federal Mogul i lavoratori, i delegati e la Fiom sono impegnati in una lotta per contrastare e modificare le scelte della multinazionale americana che vuole spostare impianti e produzioni in stati esteri sopprimendo 190 posti di lavoro. Laddove Fim e Uilm hanno praticato la strada dell'accordo separato in rottura anche con i lavoratori, come alla Bialetti, in GKN e in Nuova Comet, il risultato è stato il licenziamento dei lavoratori.

In questa situazione la scelta della Fiom di proporre i Contratti di Solidarietà ha permesso di raggiungere importanti accordi di tutela dell'occupazione e del salario dei Metalmeccanici, di contrattare scelte e condizioni dentro l'impresa esercitando, in alcune importanti aziende, anche la contrattazione di secondo livello su investimenti salariale e organizzazione del lavoro, nonostante la crisi ancora in atto. A partire dall'iniziativa dei lavoratori migranti del 1° marzo la Fiom e la Cgil devono proseguire e rafforzare le iniziative di contrasto alle politiche razziste e di negazione dei diritti praticate da imprese, governi e amministrazioni locali.

Ciò è possibile come dimostrato dalla Cgil di Brescia che, anche con l'azione legale, è riuscita a far retrocedere prima il Comune di Brescia e poi altre amministrazioni locali in merito a scelte amministrative di ispirazione e di stampo razzista.

Il 9° Congresso della Fiom di Brescia, riaffermando la convinzione delle proprie scelte e della propria linea contrattuale chiede alla CGIL, a partire dal 12 marzo, a cui si deve dare continuità e su cui si deve impegnare tutta l'organizzazione:

1 Di impegnarsi per il rafforzamento della funzione contrattuale e della capacità di iniziativa della Confederazione, per sindacalizzare in modo diffuso il mondo del lavoro oggi frantumato e precarizzato. Per questo è necessario progettare la riforma della propria struttura organizzativa riducendo gli apparati centrali e regionali a favore della presenza nei territori e nei luoghi di lavoro.

2 Di impegnarsi per riconquistare un sistema contrattuale condiviso, per una riforma fiscale a favore del lavoro dipendente, per la riforma e l'estensione degli ammortizzatori sociali e per la lotta alla precarietà.

Approvato all'unanimità

